

ULISSE
(2003)

PROLOGO

AEDO

Salute miei dilette ascoltatori
per mio franco parlar non vi adontate
conservate a buona fine vostri cuori
del nostro troppo ardire perdonate
non cerchiamo querela né rancori
lo sentirete bene se ci ascoltate
non ci curiamo saper di questo e quello
ma solo ci occupiamo di un bruscello.

CANZONE DEL BRUSCELLO

Siam venuti a canta 'l bruscello
per narrare epiche gesta
la memoria si ridesta
la cultura rivivrà.
Siam venuti a canta 'l bruscello
per ingentilir la festa
c'han chiamati a gran richiesta,
lo facciamo in libertà.

AEDO

Salute miei dilette ascoltatori
se Apollo mi darà genio e memoria,
vi chiedo scusa miei cari signori
se non sarà perfetta l'oratoria,
poiché al mondo vi son gioie e dolori
siamo decisi a narrar la storia
presentiamo il travaglio ed il cammino
del prode Ulisse per voler divino.

(Buiò)

PRIMO QUADRO

CANZONE: "ITACA" (*strumentale*)

VOCE FUORI CAMPO

Ulisse, reduce dalla guerra di Troia, dopo innumerevoli travagli per le trame ordite contro di lui dal dio Nettuno, finisce sull'isola di Ogigia, oltre ogni mare conosciuto. Naufrago e solo viene accolto dalla ninfa Calipso che lo consola fra le proprie braccia. Tuttavia Ulisse non dimentica Itaca.

Dopo nove lunghi anni. Giove, padre degli dei, decide di concedergli il ritorno e Ulisse lascia l'isola su di una zattera, ma l'ira di Nettuno lo coglie in mezzo al mare e lo fa approdare sulle rive della misteriosa isola di Scheria dove vivono pacificamente i Feaci, i mortali più vicini agli dei.

AEDO

Canto d'Alcinoò, re saggio e sapiente
ch'eredita crudele profezia
poiché Nettuno, dio onnipotente
nel cuor feroce prepara agonia
pel popolo gentile ed innocente
che i naufraghi aiuta in cortesia
e se d'Ulisse ascolteran l'appello
in pietra trasformerà lor vascello.

AEDO

Minerva corre allor del re al castello
per assister l'eroe nel viaggio
così dovendo apporre il suo suggello
appare in sogno con un messaggio
a Nausica dal viso dolce e bello
che ha per padre Alcinoò, gran re saggio.
Le dice Minerva: «Diman devi andare
a lavare le vesti in riva al mare».

(Buio)

(Spiaggia di Scheria. Nausicaa e le ancelle alla foce del fiume)

BANDA: INTRO

NARRATORE

E quando giunsero alla corrente del fiume, bellissime,
dov'erano i lavatoi perenni, molt'acqua
bella sgorgava, da lavare anche vesti assai sporche,
allora le mule sciolsero, dal carro staccandole,
e lungo il fiume vorticoso le spinsero
a brucar dolce gramigna; e loro dal carro le vesti
sulle braccia prendevano e le portavano nell'acqua bruna,
le calpestavano velocemente nei botri, sfidandosi a gara...

EFFETTI SONORI: MARE

(Cambio luce)

EFESA

Or che le vesti bianche son tornate
è tempo d'intonare il dolce canto
ringraziam al calare dell'estate
la dea che ci donò celeste incanto.

PELIA

Nausica bella dalle chiome ornate
dell'isola felice tu se 'l vanto
non esser così assorta e solitaria
la palla con un balzo gett'in aria.

NAUSICAA

Mi vedi al piacer un po' contraria
la mia mente è confusa nel pensiero
d'una visione ch'ebbi straordinaria
col sogno del mattin che dice il vero
si presentava Minerva statuaria
parlando d'un bellissimo straniero.

EFESA

Ma distraiam la mente con il gioco
fin ch'l sole tramonti poco a poco.

(La palla cade nel cespuglio dove dorme Ulisse, che si sveglia. Grida di paura delle ancelle)

BANDA: SEMPLICE

EFESA

Orribile è la vista che m'appare
un mostro uscito fuori dall'Averno.

PELIA

Le ali vorrei avere per scappare
fin'al rifugio del tetto paterno.

ULISSE

Ahimè smarrito tra le grida e 'l mare
in fondo al viaggio che mi sembra eterno;
ancor vivo son giunto a nuovo porto
qui troverò dolore oppure conforto?

ULISSE (*rivolto a Nausicaa*)

Dolce fanciulla, appena io t'ho scorto
mi sei sembrata d'indole gentile.
Sei donna o dea? In te mi sono assorto,
non dei temere ch'io non sono ostile;
naufrago giunsi ed ora son risorto
di fronte alla tua grazia femminile.
Felice il grembo che ti fe' radiosa
e poi quell'uomo che t'avrà in sposa.

NAUSICAA

Il tuo dire mi rende vergognosa
ma non mi sembri stolto né malvagio,
severi son gli dei con chi tropp'osa
per questo sopportasti gran disagio;
mio padre Alcinoo e Arete generosa
t'accoglieran cortesi nel palagio.
Giove protegge il nostro navigare
che l'ospite riporta al focolare.

EFESA

O mia signora, si dovrà lavare
per togliersi il salino dalla pelle.

NAUSICAA

Il sole ormai s'adagia dentro il mare
è l'uom del sogno o mie care ancelle.

PELIA

Tu belle vesti gli dovrai donare
degne d'un esser che non pare imbelles.

NAUSICAA

Seguici d'appresso ma un po' discosto
a sguardi indiscreti non esposto.

(Ulisse si lava e si veste. Nausicaa e le ancelle se ne vanno. Minerva appare a Ulisse)

BANDA: DOPPIA

EFFETTI SONORI: VENTO

ULISSE

(tra sé)... spero che gli dei abbiano ascoltato le mie preghiere, che mi aiutino a trovare in quest'isola ristoro, conforto e soprattutto il modo di ritornare in patria. Mi è stato detto di andare alla reggia seguendo la strada maestra ma qui si divide in due e io non so... ecco che arriva una donna. Proverò a chiedere *(andandole incontro)*: «Perdonate: sapete dirmi qual è la direzione per arrivare alla reggia del re Alcino?»

MINERVA

Certo straniero. Segui questo sentiero che costeggia la boscaglia e non potrai sbagliarti.

ULISSE

Grazie buona donna, grazie tante! *(fa per andare)*

MINERVA

Fermati Ulisse!

ULISSE *(stupito)*

Come... come fate a sapere il mio nome?

MINERVA

Tu hai invocato il mio aiuto e il mio aiuto ti sto portando. Io non sono quel che vedi *(Ulisse si prostra ai suoi piedi)*. E adesso ascoltami e non chiedere di più: percorri il sentiero che già ti ho indicato, tieni basso lo sguardo e chiusa la bocca: nessuno abbia a sentir la tua voce. Io aiuterò il tuo cammino avvolgendoti in una fitta nebbia, tanto da renderti invisibile agli occhi umani. Una volta giunto alla corte di Alcinoo rivolgi le tue suppliche alla regina, Arete, donna di gran virtù e di origine divina. Non dubitare, certamente ti aiuterà a ritornare al tuo focolare. E adesso va' e fa ciò che ti ho detto.

BANDA: DOPPIA

(Ulisse arriva alla reggia di Alcinoo)

ULISSE

Arete, sposa del divino Alcinoo
su Scheria dalle onde fui gettato;
alle ginocchia tue ora m'inchino
ti chiedo d'addolcire il mio fato.

ECHENEEO

Nessun da noi restò sì tanto chino
come fosse di colpa giudicato.

ALCINOO

Si segga qui vicino immantinate
di cibo e vino non gli manchi niente.

ARETE

Straniero dallo sguardo intelligente
la tua presenza il nostro cuore allietta;
non ti paia richiesta impertinente
la foggia della veste m'è consueta.

NAUSICAA

In riva al mare l'incontrai dolente
e di coprirlo mi mostrai assai lieta.

ARETE

Tu fosti giustamente generosa
ma al genitor non si nasconde cosa.

ULISSE

O regina, la figlia tua pietosa
m'apparve come ninfa sulla riva;
questa è terra di gente luminosa
dal caldo cuore e con la mente viva.
Ma della patria più d'ogni altra cosa
io sento la mancanza e l'attrattiva.

ALCINOO

Simile a un Dio nel volto tuo mortale
resta con noi, sarai un nostr'uguale.

ECHENEEO

O mio sovrano, banchetto regale
prepariamo per l'ospite diletto
sied'alla mensa ogni tuo leale
mostrando di guardarlo con rispetto.

ALCINOO

Mia cara Arete, coniuge carnale
non manchi dall'arrosto un bel capretto.
Demodoco, il decano tra i cantori rallegrì
'l lauto pasto e i nostri cuori.

ARETE

L'ancelle e i vigorosi servitori
ci portino il dorato vasellame
e coppe lucenti ch'el vino infiori
'ché nessuno rimanga con la fame.

ECHENEEO

E quando col tramonto il sole indori
la sala luccicante come il rame;
ad onorare questa circostanza
mostriamo che s'ecelle nella danza.

BANDA: SEMPLICE**DEMODOCO**

Io canto dell'intrighi fra gli dei
di Venere, di Marte e di Vulcano
che fu tratto in inganno da colei
amandosi con l'altro a tutto spiano
e di lussuria, giudicati rei
da Giove anch'egli avvezzo ad un far mondano.
Che non ci fu condanna quest'el segno
che gli dei come l'uomo un son di legno.

MUSICA – BALLETO

(Le ancelle arrivano a corte portando da bere e da mangiare)

NAUSICAA

A voi non celo i miei pensieri cari
egli mi desta dolci sensazioni.

ALCINOO

Solcò costui ognun dei grandi mari
questo forse destò le tue attenzioni?

ARETE

È un uomo del mistero senza pari
dobbiam però accertar sue condizioni.

NAUSICAA

Felicità trovata all'improvviso
io bramo che da me non sia diviso.

(Alcinoo si rivolge a Ulisse)

ALCINOO

Ospite amato mi sono deciso
di chiederti qual è la tua genia
poiché possiederai il dolce riso
che orna il volto della figlia mia.

ULISSE

Son uomo che la sorte ha deriso
e della patria ho grande nostalgia;
immenso è l'onore che voi mi fate
ma le mie rotte il fato ha già tracciate.

ALCINOO

Grande è il dolore che voi mi recate
ma ora comprendo quale sia il cammino.
Suvvia la nave e i doni preparate
e offerte a propiziare il dio marino.

ARETE

È sorte delle donne innamorate
d'ogni uomo che calpesti il suol marino,
lo sguardo sempre teso fra le onde
al tenero sentire, ei non risponde.

ULISSE

Mi scorgesti, fanciulla, tra le fronde
fosti scintilla per lo spento foco,
ma io non sono un uomo che nasconde
né posso prender te per mero gioco.

(Ulisse si rivolge a Nausicaa)

NAUSICAA

Le tue parole mi toccan profonde
s'è spenta ogni mia speme a poco a poco.
Bramo soltanto che tua sia felice
ricordati di me, la salvatrice.

(Nausicaa si allontana)

BANDA: SEMPLICE**ECHENEIO**

La luna ora rischiarà ogni pendice
la nave sua si dondola nel porto,
il canto ci riporti alla radice
di chi vive nel cuor anche s'è morto.

ALCINOO

Della guerra di Troia ora ci dice
l'aedo il cui verso è già conforto.
Però straniero narra i tuoi natali
e degli dei ragion dei loro strali.

ULISSE

Demodoco t'onoro tra i mortali
che cantasti il piacere degli dei,
ma del cavallo narra senz'uguali
che Troia fe' cader sotto gli achei.

DEMODOCO

Le tue parole al canto mio son ali
ora ti svelerò coi versi miei
le trame, il ferro, il fuoco e i tradimenti
che un uomo ordì contro troiane genti.

BANDA: SEMPLICE**DEMODOCO**

Quando la guerra si faceva più dura
e inutile parca ogni metallo
portarono i troiani entro le mura
lasciato dagli achei il gran cavallo
che finsero fuggire per paura
lasciandolo colà per trarli in fallo.
Ognuno sa di chi fu la pensata:
del prode Ulisse, mente colorata.

(Ulisse piange)

BANDA: INTRO**NARRATORE**

Queste cose cantava il cantore glorioso: e Ulisse
si commosse e le lacrime bagnavan le guance sotto le ciglia.
Alcinoo solo se ne accorse e capì,
sedendogli accanto, udì i singhiozzi pesanti e disse:
tu ora, non mi celare con abili giri
quello che chiedo; è più bello se parli sincero.
Di' il nome, come laggiù ti chiamavano il padre e la madre,
e gli altri in città e quanti vivono intorno;
certo nessuno tra gli uomini è senza nome.

E rispondendogli disse l'accorto Ulisse:
sono Ulisse di Laerte, che per tutte le astuzie
son conosciuto tra gli uomini, e la mia fama va al cielo.
Abito la serena Itaca, ma essa è l'ultima là,
in fondo al mare, verso la notte.

ULISSE

E ora il ritorno mio, travaglioso, vi narrerò
che Giove m'inflisse al mio partire da Troia.

(Cambio luce)

MUSICI: CANZONE "IL CAVALLO DI LEGNO"

Ho fatto un sogno lungo la mia strada
una lacrima non mi disseterà
ma almeno i sogni vada come vada
non si piegano a nessuna volontà
Ho sognato che la cosa più importante
non è chi sei, ma quel che vuoi
e la luna sembrava un diamante
e tu dentro un mondo più libero
correvi con noi.

Ogni cuore batteva nell'anima accanto
e le voci formavano un coro soltanto
nell'aria nell'aria gridava
Noi siamo di noi. Noi siamo di noi
Noi siamo di noi...

.....

Ma un cavallo di legno sta viaggiando
presto arriverà dentro la città.
ci deve essere una breccia in questo mondo
certo ci sarà...

nel ventre della terra ci sarà
.....
nel tuo cuore di ragazza.

*(I Feaci si raccolgono attorno a Ulisse che racconta. Un cavallo di legno appare maestoso in
alto a fondo scena)*

(Buio)

SECONDO QUADRO

EFFETTI SONORI: VENTO E MARE

(Scena di Nettuno e le ninfe del mare)

NETTUNO

O figlie di Giove, che abitate dell'acque gli abissi e tutto rallegrate con le vostre danze e i vostri canti: ascoltatevi!

1^a NINFA

Grande Nettuno...

2^a NINFA

Figlio di Crono...

3^a NINFA

Fratello di Giove...

4^a NINFA

Signore delle distese marine...

5^a NINFA

Le tue umili ancelle...

6^a NINFA

Ti ascoltano!

NETTUNO

Un misero mortale, di nome Ulisse, recherà grave offesa a uno dei figli miei prediletti, accecandolo e sbeffeggiandolo.

TUTTE *(stupore)*

Ohohohohohohohohoh.

NETTUNO

Voglio che sia duramente punito per questo, che sia costretto a navigare per sempre, che perda tutti i suoi compagni e mai più riveda la sua patria.

1^a NINFA

Non dubitare grande Nettuno...

2^a NINFA

Navigheremo con lui...

3ª NINFA

Farem soffiare i venti...

4ª NINFA

...e farem tacere i venti!

5ª NINFA

D'improvviso scoppieranno le tempeste!

6ª NINFA

E lunghissime saranno le bonacce!

1ª NINFA

Indicaci col tuo tridente...

2ª NINFA

Le rotte da seguire.

NETTUNO

Tutte quelle che ostacoleranno il ritorno di Ulisse! Andate!

(Escono)

AEDO

E raccontò di Troia il prode Ulisse
mescendo in cuor la gioia col dolore,
il baglior delle fiamme egli descrisse
dei nemici scampati il gran terrore.
Al sorgere del sol egli poi disse:
La gloria e l'oro sono il nostro onore
avanti noi c'è l'insidioso mare
alziam le vele è l'ora di tornare.

AEDO

Sorte condusse loro ad approdare
nella terra dei Ciconi assai fieri
e volendo l'armenti depredare
persero navi e vite di guerrieri.
In Egitto rischiaron di scordare
col fior di loto tutti lor pensieri.
Fu duro riportare alla ragione
chi d'oppio avea fatto indigestione.

BANDA: TAMBURÒ BONACCIA**CORO: "ITACA"**

(Sulla nave. Ulisse è a poppa in silenzio. Elpenore e Perimede sono a prua, gli altri remano, la nave attraversa la scena e si ferma a lato)

EURILOCO

E chi lo sapeva? Chi se lo poteva immaginare?!

EPEO

Io no.

DIOCLE

Nemmeno io.

EURILOCO *(ripensando)*

Non avevo mai visto un fiore così? Siamo stati degli sciocchi! Quella gente ci ha ingannato con parole ambigue.

POLITE

Ma quali parole ambigue: «Mangiate, mangiate in abbondanza!» ci hanno detto «Il fior di loto è il fiore della felicità!» e infatti...

EURILOCO

Della felicità? Che dici! quello è il fiore dell'oblio!

DIOCLE *(sussurrato)*

Io ne avrei mangiato ancora un po'.

POLITE *(sussurrato)*

A chi lo dici!

EPEO *(sussurrato)*

Fosse stato per me avrei fatto indigestione!

EURILOCO

Che borbottate?! Senza l'aiuto del nostro capitano non ce l'avremmo mai fatta a venir via da quelle terre e allora, addio patria, addio famiglia.

POLITE

Fosse il male di non riveder mia moglie, sarei rimasto volentieri!

ELPENORE

Terra! Terra!

PERIMEDE

Dove?

ELPENORE

Là!

PERIMEDE

Là! Io non vedo niente.

ELPENORE

Là! Dritto a noi!

PERIMEDE

Ah! Dove?

ULISSE

Finalmente! (*scruta l'orizzonte*) I viveri stavano finendo, e se gli dei ci assistono... Presto: avviciniamoci!

BANDA: TAMBURO BONACCIA

(I rematori muovono i remi più velocemente dandosi il tempo con la voce)

ELPENORE

Sulla riva vedo delle cose che si muovono!

PERIMEDE

Dove? Dove?

ELPENORE (*un po' seccato*)

Sempre là! Sempre là!

ULISSE (*scrutando attentamente*)

Sembrano capre. Appena giunti a riva, voi due (*rivolgendosi a Elpenore e Perimede*) andate a perlustrare la zona. Noi, una volta sistemata la barca, faremo scorta di carne. Presto scendete. Mi raccomando: aguzzate la vista e soprattutto l'ingegno.

ELPENORE E PERIMEDE

Non dubitare!

ULISSE

Andate!

(Elpenore e Perimede scendono dalla nave)

ELPENORE

Seguimi.

PERIMEDE

Dove?

ELPENORE

Di qua.

PERIMEDE

No, andiamo di là.

ELPENORE

Dai retta a me, ho visto un pennacchio di fumo in cima alla collina. È l'indizio sicuro che troveremo qualcosa.

PERIMEDE

Dove?

ELPENORE

Di qua!

PERIMEDE

Allora andiamo.

ELPENORE

Andiamo.

(Escono. Luci sulla nave di Ulisse)

EURILOCO

Capitano.

ULISSE

Che c'è?

EURILOCO

Ormeggiamo dietro a quel faraglione, saremo protetti dai venti.

ULISSE

Hai ragione. Forza uomini sbrighiamoci, ci attende una caccia abbondante.

BANDA: TAMBURO BONACCIA

(I rematori si danno il tempo con la voce. La nave inverte la rotta ed esce di scena. Terzo viaggio e fermata. Tornano Elpenore e Perimede con una enorme forma di pecorino)

ELPENORE

Compagni! Capitano! Abbiamo scoperto una cosa incredibile, *(guardandosi stupito intorno)* non c'è più nessuno? Ma dove sono andati?

PERIMEDE

Di là!

ELPENORE

Sei sicuro?

PERIMEDE

Sì sì!

ELPENORE

E chi te lo ha detto?

PERIMEDE (*serissimo*)

Il mio intuito!

ELPENORE

Allora sarà meglio sedersi qui e aspettare.

PERIMEDE (*indicando il formaggio*)

Perché non apriamo?

ELPENORE

Giusto, apriamolo.

(Elpenore e Perimede cominciano a tagliare una enorme fetta di formaggio. Arrivano Ulisse e compagni)

ELPENORE

Capitano! Compagni! (*indicando il formaggio*) Guardate!

POLITE (*avventandosi verso il formaggio*)

Dammene un pezzo!

DIOCLE (*avventandosi al formaggio*)

Anche a me!

EPEO (*correndo anch'esso verso il formaggio avendo paura di non mangiare*)

E io chi sono?

ULISSE

Fermi! Aspettate (*a Elpenore e Perimede*). Dove l'avete trovato?

PERIMEDE

In cima alla collina.

ELPENORE

C'è una grotta enorme, con un giaciglio enorme, delle ciotole enormi e formaggi enormi e anche delle...

ULISSE

Ho capito, ho capito. Andiamo in questa grotta e vediamo se c'è qualcosa da prendere. Mangeremo dopo. Avanti fateci strada.

ELPENORE

Seguiteci.

(Perimede comincia a camminare nella direzione opposta)

ELPENORE *(a Perimede)*

Dove vai? Di qua! Di qua!

(Perimede correndo raggiunge i compagni. Cambio luce, Polifemo, già sulla terrazza viene illuminato in silhouette da un forte controluce bianco)

EFFETTI SONORI: GREGGE**NARRATORE**

Qui un uomo aveva tana, un mostro, che greggi pasceva, solo, in disparte, e con gli altri non si mischiava, ma solo viveva, aveva animo ingiusto. Era un mostro gigante; e non somigliava a un uomo mangiatore di pane, ma a un picco selvoso d'eccelesi monti, che appare isolato dagli altri.

(Sottofondo di gregge)

POLIFEMO

Stranieri che cosa fate qui? Fatevi vedere bene, quanti siete? È da molto tempo che non vedo uomini su quest'isola.

ULISSE

Siamo uomini che vogliono conoscere altri uomini. Accetta la nostra amicizia te lo chiedo in nome di Giove generoso, che difende gli inermi e gli ospiti.

POLIFEMO *(ride fragorosamente)*

Ahahahahah! Straniero devi essere proprio un povero sciocco per non sapere nulla. Io sono Polifemo della stirpe dei Ciclopi, noi siamo più forti di tutti gli dei. Non intendo risparmiare né te né i tuoi compagni per evitare la collera di Giove se così non vuole il mio cuore *(cambio tono)*. Ma, dimmi invece, dov'è la tua nave? Le nostre spiagge sono pericolose a causa dei venti, io conosco il porto più sicuro da queste parti.

ULISSE *(capendo il tranello)*

La mia nave è stata spaccata dalla tempesta che ci ha sbattuti su quest'isola. Solo noi siamo riusciti a evitare la morte.

POLIFEMO

Per ora! (*afferra un compagno di Ulisse*).

TUTTI (*urlando e scappando*)

No! No! Lascialo andare! Noo!

POLIFEMO

(*Afferra un altro compagno*)

Certo! Li lascerò andare: nella mia pancia! Ahahahah! (*Lo mangia*)

(*Ulisse sconvolto dalla scena sfodera una spada e fa per ritornare dal Ciclope ma viene fermato dai compagni*)

EURILOCO

Non fare l'eroe, stai rischiando la vita per niente!

ULISSE

Io non posso restare qui a guardare!

EURILOCO

Dov'è andata a finire la tua famosa astuzia?

EPEO

Troviamo il modo per vendicare i nostri compagni!

ULISSE (*calmandosi, serissimo*)

Avete ragione.

DIOCLE

È orribile essere scampati alla guerra per morire qui.

POLITE (*a Ulisse*)

La colpa è tua, non dovevamo seguirti!

EURILOCO

Non parlare così, la tua memoria è corta.

ULISSE

Lascia che parli.

POLITE

Sono anni che vaghiamo per il mare ma le nostre case sono sempre lontane!

DIOCLE

Io non voglio morire divorato! Perché non mi hai lasciato tra i mangiatori di loto?!

ULISSE

Vi salverò, ma dovrete obbedirmi un'altra volta. Fatevi coraggio. Mi è venuta un'idea: prendete quel tronco, lo voglio pulito come l'albero di una nave e acuminato come una freccia, io intanto mi occuperò del ciclope.

(Nel frattempo Polifemo mangia l'altro compagno di Ulisse)

ULISSE *(riempiendo una grossa ciotola)*

Ciclope, ora che hai mangiato, bevi questo! Il vino che avevo portato con me, fiducioso della tua ospitalità.

POLIFEMO *(sospettoso)*

E se fosse un inganno? Bevi tu prima!

(Ulisse beve. Beve anche Polifemo)

POLIFEMO

Buono! Ne voglio ancora. Forza! Dammene ancora del tuo vino *(Ulisse riempie di nuovo la ciotola. Polifemo beve avidamente)*. Come ti chiami, dimmelo?

ULISSE

Io mi chiamo Nessuno!

POLIFEMO

Nessuno, per ringraziarti del vino ti mangerò per ultimo! Ahahah! Dopo tutti i tuoi compagni, questo sarà il mio dono per te! Sei contento?

Ahahahahah! E adesso dopo questo ottimo pasto, voglio fare una bella dormita. *(Si addormenta)*

(Ulisse scende dai compagni. Aspettano che il ciclope inizi a russare e piano piano si avvicinano con il legno acuminato e lo accecano)

POLIFEMO *(gridando)*

Aiuto fratelli ciclopi! Aiuto! Mi vogliono uccidere! Aiuto! Mi vogliono uccidere.

CICLOPI *(voci esterne)*

Cosa ti succede fratello? Chi è che vuole ucciderti?

POLIFEMO

Nessuno mi vuole uccidere! Nessuno!

CICLOPI

Se nessuno ti fa violenza il male ti viene dal grande Giove e noi non possiamo aiutarti. Raccomandati al padre tuo, Nettuno sovrano, lui ti aiuterà!

ULISSE

Correte alla nave presto!

(I compagni armano la nave)

ULISSE

Ascolta ciclope: te l'avevo detto che Giove punisce senza pietà chi vive nel male. Se qualcuno ti domandasse chi ti ha accecato rispondigli che l'astuzia di Ulisse ha vinto la tua forza.

(Ulisse sale sulla nave)

POLIFEMO

Che tu sia maledetto! *(lancia un masso)* Che tu sia maledetto! Padre Nettuno, signore degli abissi, se è vero che sono tuo figlio, concedimi che Ulisse non riveda mai la sua patria! Mai più!

(Lancia un altro masso contro la nave. Buio. Luce sull'aedo)

AEDO

Rimarginando il doler col pianto
persi nel mare dall'azzurro intenso
raccolse Bolo cui tocca il vanto
di dominar dei venti il soffio immenso:
«Ti dono un otre, quest'è l'incanto
c'ogni forza del ciel io vi condenso;
contiene tutti i venti tempestosi
che nel viaggio aprirlo nessun osi».

BANDA: TAMBURO BONACCIA

(La nave è ferma e beccheggia. Itaca è stata avvistata)

EFFETTI SONORI: MARE**EPEO**

Dopo aver avvistato Itaca, Ulisse è stato vinto dal sonno, per nove giorni consecutivi ha voluto tenere gli occhi aperti.

DIOCLE

E ha voluto tenere anche il timone.

ELPENORE

Forse non si fida più di noi?

POLITE

Dipende dalle occasioni!

EURILOCO

Cosa vuoi dire?

POLITE

Da Polifemo ci porta con sé mentre dai re che lo colmano d'oro ci va da solo! Che cosa diremo alle nostre famiglie? Torniamo a casa come pezzenti!... Guardateli i famosi guerrieri di Troia, partiti con dodici navi, tornano con una e a mani vuote. Io voglio sapere se a bordo si trova dell'oro e voglio saperlo adesso!

EPEO

Non ti basta portare a casa la vita?!

POLITE

No! Dopo aver diviso la sete, la fame, i rischi, non mi basta. Non è glorioso per un guerriero tornare in patria senza bottino.

DIOCLE

Il bottino lo abbiamo perduto con le navi, non te lo ricordi?

POLITE

In quest'otre cosa c'è?!

EURILOCO

Ulisse ha detto di non toccarla!

POLITE

Me ne frego, voglio vedere cosa c'è!

EURILOCO

Non toccarla!

POLITE

E subito! (*apre l'otre*)

EURILOCO

Nooooo!

BANDA: TAMBURO TEMPESTA

(La nave sbanda nella tempesta, fa due giri e si ferma. Grida di aiuto. Buio)

AEDO

Gli stupidi compagni avean sbattuto
lor speranze lontano dalla casa.

Il mal non è mai troppo se voluto
un popol di cannibali l'annasa
strappando lor di carne un gran tributo
così la ciurma rischia d'esser rasa.
E pria ancor di ritrovar la via
son preda a Circe, donna di malia.

(Ulisse e i suoi compagni sono appena sbarcati nell'isola di Eea)

ULISSE

Dividiamoci in due gruppi, uno guidato da me e l'altro da Euriloco. Uno andrà a esplorare risola, l'altro rimarrà a guardia della nave.

EPEO

Chi ci dirà quale gruppo andrà a esplorare e quale rimarrà alla nave?

ULISSE

Saranno gli dei a decidere *(prende due bastoncini)*. Euriloco: scegli!

EURILOCO *(prende il bastoncino più corto)*

Andremo noi.

(Euriloco, Elpenore, Perimede, Polite vanno in esplorazione. Gli altri si accampano)

BANDA: INTRO

NARRATORE

Trovarono in un vallone la casa di Circe,
fatta di pietre lisce, in posizione scoperta.
E intorno c'erano lupi montani e leoni,
che lei stregò, dando farmaci tristi.
Questi non si lanciarono sugli uomini, anzi,
con le code diritte e carezzarli si alzarono.
Come i cani intorno al padrone, che dal banchetto ritorna,
si sfregano; perché porta sempre qualche dolce boccone;
così intorno a loro i lupi zampe gagliarde e i leoni
si sfregavano; allibirono quelli a veder mostri paurosi.
Si fermarono nell'atrio della dea trecce belle...

EPEO

È già passato un giorno e i nostri compagni ancora non sono tornati.

DIOCLE

O l'isola è molto grande, oppure...

ULISSE

Voi rimanete qui, io mi metterò sulle loro tracce.

EURILOCO (*entra di corsa urlando*)

Ulisse! Ulisse!

EPEO

È Euriloco!

DIOCLE

Dove sono gli altri?

EURILOCO

Ulisse! Una cosa terribile! Terribile!

ULISSE

Che cosa è successo? Parla!

EURILOCO

Non lo so! Non lo so! La foresta è diventata molto strana all'improvviso! È stata una cosa tremenda!

ULISSE

Calmati! Dove ha lasciato i compagni?

EURILOCO

Ci siamo inoltrati tra i cespugli che s'infittivano sempre di più, qualunque fosse la direzione sembrava di tornare sempre al punto di partenza. Poi abbiamo visto una donna che cantando, tesseva al telaio. Con voce soave ci ha offerto una strana bevanda. Subito gli altri compagni si sono avvicinati a lei e hanno bevuto in abbondanza.

DIOCLE

E tu?

EURILOCO

Ho cominciato ad allontanarmi. A un certo punto sento dei grugniti terribili: i nostri compagni si erano trasformati in porci. Mentre li guardavo terrorizzato, la donna si è avvicinata a loro ridendo. Io sono fuggito e mi sono trovato misteriosamente sul sentiero dal quale ero venuto.

ULISSE

Mostrami questo sentiero!

EURILOCO

Fermati! Dove vuoi andare!? Fuggiamo di qui ti prego!

ULISSE

Resta lì! Se non hai il coraggio andrò da solo!

(Ulisse s'incammina munito di arco e frecce. Gli appare Athena. Gli altri compagni si defilano dalla scena)

MINERVA

Dove vai, solo, per questi luoghi che non conosci Ulisse?

ULISSE *(tra sé, sbalordito)* Chi sei?

MINERVA

Qui abita Circe e la sua casa è dovunque. Cercherà di trasformare anche te in animale come qualsiasi uomo che le si avvicini. Ma non potrà. Vedi quel fiore? Tu lo mangerai e il suo filtro magico non avrà più effetto. Circe cadrà ai tuoi piedi, tu estrarrai la spada e sentirai il desiderio di ucciderla, lei avrà paura e allora di offrirà il suo letto, tu non lo rifiuterai perché vuoi liberare i tuoi compagni, ma stai attento Ulisse. *(sparisce)*

ULISSE

Ma, ma dove sei andata? Dove?

(Circe appare a Ulisse)

CIRCE

Cosa stai cercando straniero?

ULISSE

Una casa.

CIRCE

La tua?! Chissà, forse è qui nella foresta. Guardati bene intorno. Tutti quelli che l'hanno cercata. Hanno finito per trovarla *(fa un gesto evidente)*.

Non aver paura. *(seducente)* Vieni qua, siediti. So che sei molto provato, stanco, riposati; prendi questa coppa: ti sentirai bene. Sarai molto felice, appena avrai bevuto questo nettare. *(Ulisse beve)*

Bravo, così, fino all'ultima goccia. *(ride)* Ahahahah! Adesso ti trasformerai in un animale! Senza incertezze, senza dolore, per sempre! Vai! Vai nel porcile! Vai nel porcile insieme agli altri!

(Ulisse fa cadere la coppa per terra ma non si trasforma e Circe comincia a contorcersi dal dolore come se la pozione magica si stesse ritorcendo contro di lei. Circe si accascia e Ulisse, alzatosi in piedi, sguaina la spada per ucciderla)

CIRCE *(crollando)*

Sei Ulisse! Tu sei Ulisse venuto da Troia! Mi era stato predetto tutto! Un giorno sarebbe arrivata una mente che non si sarebbe lasciata piegare. Avanti, perché non mi uccidi?!

ULISSE

I miei compagni! Non ti uccido perché rivoglio i miei compagni.

CIRCE

I tuoi compagni?

ULISSE

Sì, li hai mutati in bestie, restituiscimi degli uomini!

CIRCE

Perché?

ULISSE

Perché sono uomini!

(Entrano i compagni trasformati in maiali)

CIRCE

Guarda: questi sono i tuoi compagni. Il loro aspetto è vile, ma loro non sanno né dove sono né chi sono, stanno in questo immobile presente senza tempo e non hanno bisogno di te. Non hanno più bisogno di te, guardali bene. Tu puoi restituirli alla loro vita di uomini ma devi riporre nel fodero la spada e sali sul mio letto.

ULISSE

Li voglio uomini! Ma tu giura che nessun sortilegio trami ancora a mio danno.

(Circe e Ulisse escono insieme. I compagni, fermi da una parte, lentamente ritornano uomini. Ulisse rientra in scena seguito da Circe. I compagni si avvicinano alla nave)

BANDA: INTRO**NARRATORE**

Così diceva, e lei subito giurò,
e quando ebbe giurato, compiuta la formula,
allora di Circe salì Ulisse il letto bellissimo...
più tardi la verga in mano tenendo, le porte aprì del porcile
e fuori spinse i compagni, simili a porci grassi di nove stagioni...
andando, li ungeva a uno a uno con altro farmaco.
E dalle loro membra le setole caddero...
uomini a un tratto furono, più giovani di com'eran prima,
e anche molto più belli e più grandi a vedersi.

ULISSE

Molto tempo è trascorso dal mio arrivo in quest'isola. I miei uomini sono sempre più impazienti.

CIRCE

Lasciali andare.

ULISSE

Non posso. È l'ora di riprendere il largo.

CIRCE

Lo so, e so anche che tu non mi ami e neppure puoi amarmi: è il mio destino. Solo chi perde la rotta e dispera nel ritorno, gli dei fanno approdare da me. Nessuno ha amore da chiedermi, vogliono solo dimenticarsi, vogliono sprofondare nella mia quiete e accoccolarsi ai miei piedi come animali. Io non ti forzo a restare con me, vattene. Perché trattenermi?

ULISSE

Non posso rifiutare il mio destino...

CIRCE

Ma tu sai che fuori di qui io non potrò più proteggerti e tu stesso fuori di qui non avrai più alcun potere. Ulisse quando sei giunto in quest'isola sapevi chi vi avresti incontrato?

ULISSE

No.

CIRCE

E mentre salivi verso la mia casa, cercavi soltanto i tuoi compagni?

ULISSE

Sì.

CIRCE

Sei salito da solo, perché? Per salvare la loro vita o perché tu volevi, unico tra gli uomini, gettare uno sguardo nei segreti del cielo? Hai passato un confine Ulisse, non puoi tornare indietro. Tutto ciò che ti resta ora è varcare le soglie oscure dell'abisso.

ULISSE

Quale abisso?

CIRCE

L'Ade. La via che hai scelto per tornare alla tua casa passa attraverso l'oceano nebbioso, al di là del quale hanno dimora i defunti. Solo là, forse, ti verrà detto ciò che tu hai tanta ansia di conoscere. Vai Ulisse, segui il tuo destino. Addio.

(Buio)

AEDO

Solcò la prua un ocean di bruma
scorgendo sul fiume un antro oscuro
ove l'onde non osano far spuma
né di tornar nessun è mai sicuro.
Pria ancor che di paura il volto assuma
si fe' coraggio Ulisse animo duro,
tra teste esangui, voci e lamenti
cercò risposta pe' futuri eventi.

CORO: CORO DELL'ADE

(Ulisse di fronte alle ombre dei morti)

ULISSE *(preghiera ai morti)*

Divinità dell'Ade e voi morti che abitate questi luoghi senza speranza, ditemi
se mai riuscirò a tornare a Itaca e vi prometto di immolarvi.

AGAMENNONE

Ulisse!

ULISSE

Agamennone, scorgo la tua immagine: qual è stato il tuo destino dopo la vittoria?

AGAMENNONE

Mia moglie Clitennestra, la regina, ha tramato la mia morte.
Come un toro colpito da un macellaio, sono caduto sotto la feroce spada del suo
amante. Ah! Non c'è niente di più odioso di una donna che si metta tali orrori nel
cuore! Quel perfido mostro coprì se stessa d'infamia e tutte le donne future!
(Cambio tono: profetico) Sta bene attento e accetta questo mio consiglio: sbarca
in segreto quando arriverai nella tua patria, non fidarti nemmeno degli amici
più cari o di tua moglie. Ricordatelo! *(svanisce)*

ULISSE

Non lo scorderò. Addio! *(Cambio luce e appare uno spettro)* Achille!

ACHILLE

Achille non esiste più, è morto, è morto combattendo nella piana di Troia.
Preferirei essere un servo nella casa di un miserabile, ma ancora vivo sulla
terra, piuttosto che regnare sui defunti.

ULISSE

Perché parli così?

ACHILLE

Perché così è! Cerca al più presto la luce, Ulisse, ma tutto qui guarda per poi rac-
contarlo alla tua donna, tieniti cara la vita: è un bene inestimabile, l'unico tesoro
che si possiede. *(Svanisce. Cambio luce)*

(Appare Tiresia)

TIRESIA

Tu vuoi conoscere il giorno del ritorno.

ULISSE *(esterrefatto)*

Venerabile Tiresia.

TIRESIA

Quel dolce ritorno che un dio ti renderà amaro. Non sfuggirai all'ira di Nettuno, perché gli hai accecato il figlio, Polifemo, e lo hai deriso senza pietà.

ULISSE

Ma quando dovrò ancora soffrire per questo? Dimmi: tornerò a Itaca?

TIRESIA

Tornerai sì! Ma dovrai sopportare altre sventure. Vi tornerai tardi e con difficoltà, dopo aver perduto tutti i tuoi compagni, su di una nave non tua e nella tua casa troverai degli uomini prepotenti che stanno insidiando la tua sposa Penelope.

ULISSE *(tra sé, addolorato)*

Solo io rivedrò Itaca.

TIRESIA

Ma anche allora non potrai fermarti: dovrai lasciare la tua isola e viaggiare finché non arriverai fra uomini che non conoscono il mare e mangiano cibo non condito di sale, che ti guarderanno con grandissimo stupore. Allora planterai con forza, in terra, uno dei tuoi remi e farai dei sacrifici a Nettuno sovrano che si placherà. Questo è il tuo destino.

ULISSE

Ho avuto la tua verità ma ora fammi rivedere mia madre. Concedimi di parlarci ancora una volta!

TIRESIA

Non posso concedere né rifiutare, non sono più nulla, non esisto più.

(svanisce)

ANTICLEA

Creatura mia.

ULISSE

Madre! Quando sei morta, c'era qualcuno a chiuderti gli occhi? Hai ricevuto gli onori dovuti ai defunti?

ANTICLEA

Io sono morta, il resto non conta, con la morte si è compiuto il mio destino.
Fu il desiderio di te che mi tolse la vita.

ULISSE

E mio padre?

ANTICLEA

Si è fatto vecchio e triste a forza di aspettarti, non voleva più scendere in città.
Restava nei campi coi servi. Ora vive come un uomo selvatico: si corica
accanto al fuoco d'inverno e d'estate su un mucchio di foglie, dove la notte lo
trova, lì si stende e sospira, afflitto per te.

ULISSE

Madre mia lascia che ti abbracci.

ANTICLEA

Non puoi.

ULISSE

Perché?

ANTICLEA

Questa è la legge! Ma tu cerca di tornare alla luce del sole!

(Svanisce)

ULISSE

Madre! Madre!

(La nave è al centro scena. Si simula la navigazione)

BANDA: CANZONE DI ULISSE

Cammino in un tramonto
di mille anni fa
con un vento un sentimento
che mi invade nell'anima.

Un canto dolce di sirene
mi chiama tra gli uomini e le vie
io ti tengo le mie mani
ma non trovo le mani tue.
E l'anima mia soffre

vuole uscire andare perché
nessun può capire un porto
se non sa il mare che cos'è
e a casa non ritornerei
e con le nuvole sogno di andare via
dai palazzi di vergogna
dalle strade di ipocrisia.

Amore un'isola prima o poi ti darò
per ogni lacrima che per me verserai
sulla tela dei sogni tuoi.

Cambierà, cambierà,
cambierà, oh cambierà,
come un fiore dentro un muro
vive l'anima che è in me
cerca quello che non ha
nuvole, alberi, noi.

AEDO

Il canto ammaliatore 'un lo trattenne
ma nell'andar che non finiva mai
tra Scilla e Cariddi orrore avvenne
il gorgo s'ingoiò sei marinai.
Alfin ai suoi l'eroe disse solenne
cercando d'evitare altri guai:
«In Trinacria l'armenti son divini
guai a toccarli, o miseri e tapini».

(Ulisse e i suoi si trovano in Trinacria sulla riva del mare. La nave è al centro scena)

ULISSE *(pensa)*

Per un mese intero la bonaccia ci ha impedito di salpare. I miei compagni, finché c'è stato cibo sulla nave hanno tenuto fede al giuramento e non hanno toccato le vacche del Sole, ma poi la fame ha cominciato a torturarli. Invano hanno provato a trovare qualcosa da mangiare sull'isola, le vacche sono sempre lì, immobili: o Giove padre restituiscimi la fiducia dei miei compagni perché io non voglio vederli morire o davvero perderò la ragione e con essa ogni cosa che mi è cara. *(Resta in disparte a pregare)*

POLITE

E noi dovremo morire di fame per non rompere il giuramento che ci ha obbligato a fare Ulisse?!

DIOCLE

Lui vede prodigi dappertutto!

ELPENORE

Guardate quelle vacche!

PEREMEDE

Le vacche! Dove?

ELPENORE

Là! Vi sembra che abbiamo qualcosa di divino?!

EPEO

Così dice Ulisse, ma possiamo crederlo?!

POLITE

Tutte le morti sono odiose, ma la più brutta è morire di fame!

EURILOCO

Aspettate: se Ulisse avesse ragione? Se quelle giovenche fossero divine? Se davvero appartenessero al Sole, che cosa accadrebbe a noi?

EPEO

Non m'importa! Preferisco perdere la vita per sempre sparendo in bocca alle onde, piuttosto che languire qui giorno per giorno su quest'isola.

DIOCLE

Lui ha ragione, avanti sfamiamoci una volta per tutte!

TUTTI

Sì avanti!

(I soldati salgono le scale, grida. Muggiti di mucche)

ULISSE *(si risveglia e sente nell'aria odore di cibo. Corre verso i compagni)*

Che cosa avete fatto! Pazzi! Pazzi!

(Bui)

EFFETTI SONORI: TAMBURRO TEMPESTA

(La nave affonda. Solo Ulisse si salva)

NARRATORE *(durante la tempesta)*

La nave correva, ma non fu per molto: venne improvviso
Zefiro urlando, soffiando con raffica grande,
stroncò le drizze dell'albero e la bufera del vento,
l'una e l'altra: l'albero cadde indietro, a poppa cadendo,

colpì il pilota alla testa, gli spezzò tutte le ossa
della testa d'un colpo: un tuffatore parendo,
precipitò dal ponte: lasciò l'ossa l'animo altero.
E Giove tutt'insieme tuonò e scagliò sulla nave la folgore:
tutto girò su se stessa, colpita da Giove con la folgore
e fa piena di fumo sulfureo: caddero fuori i compagni,
e come cornacchie in giro alla nave nera
furon preda dell'onda: il dio negò loro il ritorno!

BANDA: TAMBURO

(Buio)

AEDO

Qui finisce il racconto e si rinnova
d'Ulisse che dal mare s'è salvato
il canto mio già dette buona prova
che dai Feaci fu ben ristorato
e tra le navi scelta la più nuova
in patria al mattin fu riportato
e senza che alcun gli metta fretta
dei Proci si prepara alla vendetta.

TERZO QUADRO

BANDA: CANZONE “L’ASSENZA”

(Ulisse è sulla spiaggia di Itaca. Risveglio – Penelope in evidenza a sinistra con la seconda parte della canzone: le ancelle aprono la tela e Itaca appare)

AEDO

Giacea l’eroe nell’isola sua amata
ma non sente il familiare odore,
temette dunque che la sorte ingrata
l’avesse indotto ancora nell’errore.
Sol dai doni tristezza fu fugata
che diedero i Feaci al viaggiatore.
L’animo suo però restò smarrito
finché un richiamo fu da lui sentito.

(Ulisse, risvegliatosi dal viaggio, scruta a destra e sinistra, come a voler riconoscere il luogo ma tutto gli rimane estraneo. Appare Minerva)

MINERVA *(bonariamente)*

Non dubitare Ulisse questa è proprio Itaca. Il porto, la grotta delle Naiadi, il monte Nèrito selvoso, guarda!

ULISSE *(incredulo si guarda intorno. Bacia la terra)*

O dei del cielo! Vi ringrazio!

MINERVA

Nascondi in quella grotta i doni che i Feaci ti hanno dato e pensa al modo di togliere di mezzo i Proci, che da tre anni tentano Penelope, affinché scelga fra di loro un altro sposo.

ULISSE *(a mezza voce)*

Dunque mi attendeva la sorte di Agamennone!?

MINERVA

Fa quel che ti ho detto dopodiché cerca la capanna di Eumeo il porcaro, che ti è rimasto fedele e interrogalo sulle cose della reggia, ma non dirgli chi sei, fa finta di essere un povero mendicante. Va e non temere io ti proteggerò!

(Ulisse arriva alla capanna del porcaro Eumeo)

EUMEO

O vecchio che arrivi a questa capanna
suscitando la rabbia dei miei cani

t'ho sottratto a stento alla loro zanna
poiché vuol Giove che noi siamo umani
verso ognuno che si dibatte e affanna
che riveda la luce del domani.
Or per cacciar la fame e tutti i mali
ti cuocerò per cena due maiali.

ULISSE

La tua ospitalità è senza uguali
ben volentieri resto alla tua mensa.

EUMEO

Appartiene al più grande tra i mortali
il cibo e la ricchezza che ho in dispensa
temo però che il fato co' suoi strali
l'abbia travolto in una notte immensa.
Nell'assenza d'Ulisse, eroe di Troia
rubano i Proci d'Itaca la gioia.

ULISSE

Non voglio usar nessuna scappatoia
sappi che Ulisse è vivo e sta tornando
e d'ogni usurpator lui sarà boia
a lungo come me è andato errando,
di povertà sofferse l'aspra noia
mel disse suoi viaggi ricordando.
Credi al figlio di Castore il cretese
che naufrago or'è da un anno e un mese.

EUMEO

Mio ospite tu sei troppo cortese
dicendomi che è vivo il mio signore,
io credo che nell'Ade lui discese
come ciascun che sulla terra muore.
Ora un consiglio ti darò palese
prima che il sole mostri il suo splendore:
non andare mendico nel palazzo
i Proci son crudeli nel sollazzo.

NARRATORE

Intanto a Lacedèmone ampia Pallade Minerva
andava, per rammentare il ritorno allo splendido figlio
del grande Ulisse, e incitarlo a partire.
Vicina standogli, disse Minerva occhio azzurro:
«Telemaco, non è più bene vagare lontano da casa,

abbandonando gli averi, lasciando nel tuo palazzo
uomini così arroganti: che non ti divorino tutto,
spartendo gli averi, e tu abbia fatto inutile viaggio».

(Si fa giorno: Telemaco arriva alla capanna con l'amico Pireo)

EUMEO

Telemaco m'appari di ritorno
riportando la gioia nel mio cuore,
fu troppo lungo il tuo lontan soggiorno
alla ricerca del gran genitore;
duro per i Proci sarà lo scorno
tanto da rinnovar il lor furore.

TELEMACO

Purtroppo il padre mio non ho trovato
ma la speranza mai mi ha abbandonato.

EUMEO

D'Ulisse lui è il figlio assai legato
e sol per fama ne conosce il volto,
ai Proci prepotenti un s'è piegato
e dall'insidie lor la madre ha tolto.

ULISSE

Ulisse si sarebbe vendicato
senza nessuno dar pietà né ascolto.

TELEMACO

Apristi bocca con parlare ardito,
chi sei stranier che vieni al nostro lito?

ULISSE

Nascondermi non voglio all'infinito
al figlio ed al fedel che m'aspettava:
io son colui ch'ognun crede perito,
Ulisse a cui Laerte vita dava.

TELEMACO

Eumeo mi sento tutto sbalordito
questo è davvero l'uom che 'l mar solcava.

EUMEO

L'ho sospettato a lungo ed or ci credo
è il mio padrone quello che io vedo.

PIREO

Fortuna ti sorride, io m'avvedo
che ritrovasti il padre tuo potente,
egli farà giustizia io prevedo
di pugno suo e con la spada ardente.

TELEMACO

Ero in fasce quand'ebbi tuo congedo
perciò non ti conobbi prestamente.

ULISSE

Ocean di parole andrò a narrarti
ma ora ho solo voglia di abbracciarti.

(Ulisse e Telemaco si abbracciano)

NARRATORE

Così dicendo baciò il figlio e per le guance
il pianto a terra scorreva: prima l'aveva frenato...
«Certo, creatura, ti dirò il vero:
m'han condotto i Feaci, navigatori gloriosi, che tutti
accompagnano gli uomini, chi arriva fra loro.
Addormentato nell'agile nave sul mare guidandomi,
mi deposero in Itaca, mi fecero splendidi doni».
Poi, ai nemici meditando la morte nel cuore;
aggiunse parole il glorioso Ulisse.
Tu dunque torna, all'apparire dell'alba
a casa, e mischiati fra i pretendenti villani:
e più tardi il porcaio mi sarà guida in città
e sarò simile a un mendicante vecchio e infelice.

(I Proci banchettano parlando di Ulisse)

ANTINOO

Mangiamo un altro pezzo di porcello
e le coppe trabocchino di vino,
da anni siamo qui a far bordello
Penelope non sceglie il suo destino.
Anch'io che tra voi sono il più bello
vengo da lei trattato da meschino.

ANFINOMO

Tramando la sua tela ci tradiva
per prolungare nostra aspettativa.

BANDA: SEMPLICE

(Penelope arriva con Euriclea e si rivolge ai Proci)

PENELOPE

Io seppi d'una azion losca e furtiva
ch'ordiste contro il figlio mio diletto.
Il vostro fare porta alla deriva
di certo bianco rimarrà 'l mio letto.

EURIMACO

Non ti scaldare donna recidiva
il tempo sta cambiando il tuo aspetto.
Attendi invan chi non tornerà mai
deciditi sennò saranno guai.

MELANTO

Pianga donna pudica sui suoi guai
io conosco le strade del piacere,
sian bovari, osti o marinai
non chiuderò per loro mie frontiere.

ANFINOMO

Penelope è diversa ben tu sai
sfugge l'ebbrezza, segue il suo dovere.

ANTINOO

Uomini siam di gran temperamento
t'avrem per scelta o per sfinimento.

BANDA: SEMPLICE

*(Arrivano con i muli Ctsippo ed Euridamante.
Euridamante si rivolge ad Antinoo)*

EFFETTI SONORI: MULI**EURIDAMANTE**

Prestaci le orecchie per un momento
la sorte non sorrise all'imboscata,
Telemaco di noi fu meno lento
volò tra i flutti la sua nave alata.

EURIMACO

Se Minerva lo trasse a salvamento
sua dura fine è solo rimandata.

MELANTO

Euridamante scendi dal corsiero
e annega nella coppa ogni pensiero.

BANDA: DOPPIA

(Nelle stanze di Penelope. Telemaco è di ritorno)

EURICLEA

O mia signora guarda pel sentiero
il figlio tuo ci fu restituito
con passo certo e lo sguardo fiero
l'uomo al fanciullo s'è sostituito.

PENELOPE

D'un tratto il cuore mio è più leggero
temevo ormai che tu fossi perito.

TELEMACO

Il fato mi sorrise navigante
così sarà pel padre ancora errante.

PIREO

Non so se mia opinione sia importante
o donna che patisti solitaria,
profetizzava l'indovin Calcante
che sorte a Ulisse unn'era più contraria.

EURICLEA

Di storie come questa ce n'è tante
ognuno alla sua bocca vuol dar aria
credete a me che ormai ho tant'anni
son men le gioie al mondo che gli affanni.

BANDA: DOPPIA

(Ulisse travestito da mendico arriva con Eumeo al palazzo. Melanzio lo vede)

MELANZIO

Fetor bestiale vien dai vostri panni
la stalla e non la reggia vi si addice,
vile porcaio pieno di malanni
e tu figliolo d'una meretrice.

EUMEO

Non ambisco seder sui vostri scranni
all'uomo onesto l'orgia si disdice.

(Melanzio colpisce con un calcio Ulisse che non reagisce)

MELANZIO

Dai principi sarai ben ricevuto
intanto prendi questo per saluto.

ANFINOMO

Che bella idea compagni che ho avuto
vi propongo scommessa temeraria
costui mi sembra debole ma astuto
con Iro lui farà tenzon contraria
e chi dell'altro non sarà battuto
avrà in dono la miglior cibaria.

(Risata generale. Combattimento tra Ulisse e Iro. Ulisse vince)

ANTINOO

Inizi allor lo scontro tra i pezzenti
si stacchino le orecchie e pure i denti.

BANDA: SEMPLICE**EURIMACO**

Com'ha picchiato forte accidenti
l'aspetto suo tradisce la sostanza.

ANFINOMO

Ma i movimenti d'Iro ormai son lenti
spento ha l'ardor per troppa roba in panza.

ANTINOO

Da tavola or ci leviam contenti
che mangi il vecchio quello che c'avanza.

EURIDAMANTE

Domani cesseremo d'aspettare
Penelope dirà chi vuol sposare.

BANDA: DOPPIA

(I Proci escono; restano le ancelle e i servi. Entrano in scena Euriclea, Penelope, Melanto e Ulisse)

MELANTO

Trovasti l'occasione di scroccare
perciò ti attardi ancor morto di fame,
di certo non ti piace lavorare
al par d'un porco giaci sullo strame.

PENELOPE

Giove ci vieta l'ospite insultare
è legge per gli Achei e del reame.
Ai Proci prepotenti sei venduta
serva sfacciata! Serva prostituta!

(Melanto viene cacciata ed esce)

BANDA: SEMPLICE**ULISSE**

Propizio è il ciel per chi il mendico aiuta,
donna pietosa e degna di pietate.

PENELOPE

Da tempo spero e 'l mio destin non muta
per venti volte ormai passò l'estate,
qui come il cieco che l'orizzonte scruta
invan tessendo vissi mie giornate.
Di rivedere Ulisse ormai non credo
alla violenza lor mi piego e cedo.

ULISSE

Nella persona tua dolore vedo
per cagione di un uom che ho conosciuto,
non è da molto ch'ebbi suo congedo
sulle sponde di Creta l'ho veduto.
Il dubbio puoi nutrir ma io prevedo
che il tempo di tua attesa sia scaduto.

PENELOPE

Tu mi vuoi render sorte meno amara
ma la mia man dai Proci è messa in gara.

ULISSE

Non troverai tra quella gent'avara
chi sia degno del talamo d'Ulisse,
una contesa tra di lor prepara
almen per scongiurare sconce risse:
chi l'arco suo con una forza rara
a tendere d'un colpo riuscisse,
solo così sapremo chi sia degno
di reggere al tuo fianco questo regno.

PENELOPE

A vincere sarà solo lo sdegno
gentil mendico e savio consigliere.
Ora però alle ancelle ti consegno
che ti scaldino il bagno sul braciere.

EURICLEA

Assolverò solerte all'impegno
ma da sola io voglio provvedere.
Affidati alla notte ed al riposo
ricordati nel sogno del tuo sposo.

BANDA: SEMPLICE

(Euriclea lava Ulisse e si accorge di una sua cicatrice)

EURICLEA

Il mio pensiero non è più dubbioso
or ne son certa, dolce creatura,
tocco quel segno che il cinghial peloso
incise in te quel dì nella radura.

ULISSE

Nulla sfugge allo sguardo tuo amoroso
io son colui di cui avesti cura.
Non mi svelare proprio sul più bello
diman farò dei Proci gran macello.

(È notte. Cambio luce. Ulisse dorme. Penelope dorme)

BANDA: INTRO**NARRATORE**

Allora il sonno lo vinse, che scioglie l'ansia dal cuore
e rilassa le membra. Ma si destava la sposa fedele,
e piangeva, seduta sul morbido letto...
«Sì, con me questa notte ha dormito qualcuno identico a lui,
qual era quando andò con l'esercito: e dunque il mio cuore
godeva, perché non pensavo che fosse un sogno, ma il vero».
Così diceva, e un tratto l'Aurora trono d'oro arrivò...

(È il giorno della festa di Apollo. Ulisse si sveglia e la scena si anima con l'arrivo di Telemaco, Pireo, Eumeo e Filezio)

TELEMACO

Eccoli padre i nostri fidi amici
pronti a morire per portar giustizia,
quel che vuoi fare basta che ci dici,
saldo è il legame e forte l'amicizia,
per estirpar il male alle radici
tu facci un segno e lo scontro inizia.

FILEZIO

Sono bovaro anche un po' ignorante
ma di battaglie già ne ho vinte tante.

ULISSE

La vostra fedeltà è assai toccante
avrete presto giusta ricompensa.

PIREO

Ognun di noi sarà determinante
senza temere, non usiam clemenza.

TELEMACO

La rabbia è tanta e la ragion lampante
ma che non venga meno la prudenza.
Stanno arrivando i Proci alla corte
avran per sposa una cruda morte.

BANDA: SEMPLICE

(Sono in scena Melanto e le ancelle intente a preparare il banchetto. Entrano i Proci)

ANTINOO

Venuto è il giorno che aprirà le porte
la bella donna ai nostri desideri;
decida lestamente la sua sorte
ch'ognun raccerterà ben volentieri.

EURIMACO

Sarai tu bello, ma io son più forte
la femmina gradisce i maschi veri.

CTESIPPO

Questa mensa nuziale è poco adatta
al mendico che sbrodola e accatta.

BANDA: SEMPLICE

(Ctesippo lancia una zampa di bue contro Ulisse. Entrano Penelope ed Euriclea)

TELEMACO

Vi comportate come turba matta
in questo giorno consacrato ad Apollo,
non credete che sia cosa fatta
dei beni e della madre aver controllo.

ANFINOMO

Il tempo è ormai scaduto, non si tratta
grande fu il padre e misero il rampollo.
Scenda la sposa, basta impedimenti
ed inizi la sua scelta fra i presenti.

PENELOPE

Volate son parole impertinenti
indegne di chi principe si vanta.
Sfuggire io non voglio a questi eventi
anche se la tristezza il cuore ammanta,
dovrete dimostrarvi assai valenti
un sol di voi mi avrà e non quaranta.
Questo è l'arco d'Ulisse e chi lo tende
sarà colui che la mia mano prende.

BANDA: SEMPLICE

(Pireo prende l'arco e lo consegna a Eumeo)

PIREO

Questa è un'arma che di bellezza splende
che solo per gli eroi fu creata.

EUMEO

La loro mano il sacro legno offende,
è gente vile, perfida e sfacciata,
perciò dolore l'anima mi prende
pensando che da Ulisse un dì fu usata.

MELANTO

Vecchio piagnone più non traccheggiare
passami l'arco e i porci vai a badare.

BANDA: SEMPLICE

(I Proci si preparano alla gara, primo fra tutti Agelao che cerca di tendere l'arco ma non ci riesce. Risata generale. Melante passa l'arco ai Proci che provano uno a uno. Non ci riescono. Grande risata generale)

CTESIPPO

Il suo vigore non è sufficiente
eccoti donna il vero pretendente.

(Non ci riesce. Grande risata generale)

EURIDAMANTE

Femmina guarda le mie forti braccia
di fronte a te non perderò la faccia.

(Non ci riesce. Risata generale)

ANFINOMO

A bocca aperta ti farò restare
sono il migliore, mi dovrai sposare.

(Non ci riesce. Debole risata)

EURIMACO

È passato il momento dei pivelli
disciogli per le nozze i tuoi capelli.

(Non ci riesce. Uno solo ride)

ANTINOO

È giorno avverso questo pe' duelli
l'arciere Apollo s'è con noi adirato.
Diman li doneremo due agnelli
e poi vedremo chi è il più dotato.

ULISSE

Visto che Apollo aiuta i poverelli
oso propormi come candidato.

EURIDAMANTE

Sta zitto brutto pazzo ubriacone
hai perduto del tutto la ragione.

PENELOPE

La sua non è del tutto un'intrusione
perché non sembra un uom di basso affare.
Che gli sia data almeno l'occasione
di certo alla mia man non può puntare.

TELEMACO

Voi donne abbandonate la riunione
e l'arco gli sia dato per provare.

MELANTO

Resto a vedere come andrà a finire
presto pitocco, fammi divertire.

(Tutti ridono fragorosamente. Ulisse prepara l'arco e lo tende. Stupore e mormorii)

ULISSE

Poco è bastato per farvi zittire
o brutti Proci ora viene il bello,
inutile sarà per voi fuggire
io son vendicator, non più zimbello.

TELEMACO

Vadan le donne tutte su a dormire
e d'ogni porta serra 'l chiavistello.

PIREO

Per anni ho aspettato 'sto momento
nessun si salverà ve lo rammento.

BANDA: SEMPLICE**EURIDAMANTE**

Il vostro ordine è come un foco spento
e duro sarà il pan pe' vostri denti.

ANTINOO

Or che sei privo del travestimento
il nome tuo rivela o te ne penti;
forza straniero esigo un chiarimento
non ci sarà pietà se tu mi menti.

(Ulisse uccide Antinoo)

ULISSE

Finisci o pretendente di sperare
è Ulisse che t'uccide, non scordare.

(Ulisse uccide Eurimaco. Inizia lo scontro tra le parti e Anfinomo viene colpito da Telemaco)

EURIMACO

La colpa è di chi è morto, dammi retta
ci metterem d'accordo senza fretta.

(Anfinomo muore)

ANFINOMO

Tu mi colpisti giovane serpente
cercavo moglie e invece son morente.

(Telemaco uccide Ctesippo)

TELEMACO

Forte è il mio braccio che sguaina la spada
sotto di me ognun dei Proci cada.

FILEZIO

Pensavi di sfuggire, traditore
la lingua io ti strappo insieme al cuore.

(Filezio uccide Melazio che fuggiva)

EURIDAMANTE

Non commisi soprusi e nefandezze
prendetevi la casa e le ricchezze.

(Ulisse uccide Euridamante e tutti i Proci. Entra Euriclea)

BANDA: SEMPLICE**EUMEO**

Svanite son nel nulla le certezze
di chi osò violar la reggia amata
e resteran nel tempo le prodezze
degli òmini fedel che l'han salvata.

EURICLEA

Finiti son gli stenti e le tristezze
la corte or dal sangue va lavata.

ULISSE

E mentre il sole cala e si riposa
io fremo di vedere la mia sposa.

(Buio)

BANDA: INTRO**NARRATORE**

La vecchia salì al piano alto, gridando di gioia,
per dire a Penelope che il suo sposo era in casa,
com'ebbe passato la soglia di pietra. Penelope
si mise a sedere in faccia a Ulisse, nel chiarore del fuoco,

presso l'altra parete: lui contro un'alta colonna
sedeva, guardando in giù, aspettando che gli dicesse qualcosa...
e i due godettero di parlarsi, uno l'altra dicendo,
lei quanto in casa soffrì, la donna bellissima...
e lui, il divino Ulisse, quante pene inflisse
ai nemici e quante sventure dovette subire lui stesso,
tutto narrava: lei godeva a sentire, né il sonno
cadde sui loro occhi, finché tutto fu detto.

(Buio. Luce soffusa su Ulisse e Penelope fino a sfumare con la canzone)

MUSICI: CANZONE "IERI-DOMANI"

M'innamorai di un canto e poi di oceano mi ubriacai
liberai le braccia mie dal mio salario e andai
Lasciai dietro me schemi e illusioni di voluttà
E un gigante accecai nei tribunali di verità
In un cavallo mi sognai e ogni muro cadde giù
Ti lasciasti per un'isola e quell'isola... (eri tu)...

(La luce illumina i vari personaggi seguendo il tempo della canzone finale)

MUSICI: CANZONE "INVITO AL VIAGGIO"

Dentro ciascuno di noi c'è un uomo che desidera
andare. Dove non importa. L'importante è "andare".
Ulisse, il giorno dopo la strage, si svegliò e vide accanto a sé
Penelope che dormiva. «Come sono felice» pensò l'eroe.
I Proci sono morti e nella reggia regnava il più assoluto silenzio.
Poi andò nella stanza del figlio: anche Telemaco dormiva.
«Come sono felice» pensò ancora una volta Ulisse.
Poi si recò al porto, vide una nave e disse ai marinai: «Si parte».

(Segue testo "Invito al viaggio")

(Buio)

SALUTO FINALE

AEDO

Per commission di questa compagnia
il mio saluto voglio rinnovare,
ringrazierò la vostra signoria,
gentili vi veniste a dimostrare
perdonerete, o grata udienza mia
se bene non vi seppi contentare;
e se la scienza non fu bene accolta
vedremo di far meglio un'altra volta.

CANZONE FINALE

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
c'è il coro con la banda
quindi vi si raccomanda
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
bei paesi e cibi sani
sono l'oro del domani
quest'è il meglio che ci s'ha.

Nella terra del buon vino
s'è cantato il bruscello
se non v'è sembrato bello
quest'è il meglio che ci s'ha.

FINE